

SCRITTURE L'anticipazione

L'io e i frammenti inquieti nel romanzo di Giovanna Breccia

"Frammenti inquieti dell'io" è un romanzo di Giovanna Breccia, frutto dell'esperienza clinica dell'autrice, psicologa e psicoterapeuta, che esce per Città del Sole (pp. 168, 12 euro). Anticipiamo la prefazione di Renato Minore.

Luoghi, paesaggi, vissuti, occasioni, pensieri, ricordi, incontri, facce, schegge, fantasie di biografia propria e altrui. I "Frammenti inquieti dell'io" non hanno nulla di frammentario o di aforistico. In una luce radiante di effusiva essenzialità, di pungente e anche imperiosa spina e spinta di conoscenza da cui l'intero racconto di Giovanna Breccia è segnato, quei «frammenti» sono come diversi capitoli intrecciati in un solo nodo. Sono le tappe essenziali, analiticamente ripensate e rimontate come «fotogrammi eterni nella raccolta onnipotente della memoria», che incrociano i saperi, le emozioni, l'esperienza della vita di una donna. Chi sia questa "lei" è presto detto ed è soprattutto detto, cioè "raccontato" dentro il flusso avvolgente della scrittura di Giovanna Breccia con tutte le sorprese che si annidano nel suo doloroso segreto, nella sua «storia di un'anima» che dà linfa, ritmo, fiato al racconto. E' la "lei" che si accampa con la grana della propria voce continua e inconfondibile, in un'impetuosa radiografia di sé e del suo rapporto con gli altri che è anche il segno



di un singolare percorso cognitivo e affettivo nella convinzione che «tutto ciò che costituisce il mondo interiore non può essere perduto». E' la bambina che conosce per la prima volta il senso della morte, alle prese con «la nostra umile ombra, la fedelissima, silenziosissima sorella» che sovrasta su ogni cosa. E' l'adolescente innamorata che vive l'esperienza in forma totale, è l'universitaria che scopre i suoi amati autori, la moglie, la madre, la donna che incontra il suo ex professore o il famoso scrittore, complice in un rapporto con un collega amico-nemico che cresce e si consuma, presa nel laccio di un sentimento avvolgente nei confronti del medico che l'ha aiutato in un momento doloroso della propria esistenza. Ogni volta è come la luce che si rifrange su un diamante in più direzioni. Quasi si riflettessero in uno specchio che restituisce di sé un'immagine contraddittoria come un puzzle, molto difficile da ricomporre. Ogni capitolo, ogni frammento di questa storia è montato con sapienza compositiva attraverso l'uso del ricordo in forma di flash-back, la dimensione del flusso psichico-onirico, i lunghi ragionamenti, il ricorso a dialoghi essenziali, la sorpresa anche voyeuristica su esistenze che si svelano e mostrano volti segreti. Come quella del vecchio professore grande umanista e grande nevrotico, del medico, del collega quasi amante, tutte figure costruite con l'occhio e il tratto psicologico di una narrazione assai tagliente e illuminante. Il testo deposita le braci ancora incandescenti nella memoria del lettore. Deposita lo sforzo di un suo continuo assestarsi muovendosi nella gabbia di nessi e implicazioni tra sapere e raccontare, invenzione e scoperta. Ogni capitolo, ogni tappa di questo percorso sembra costruita anche come dimostrazione in corso, da sperimentare frammento su frammento, sulla propria tenuta. Si dispone secondo registri diversi, catturati dalla funzionalità del disegno che le contiene e le illumina. Il principio stesso del discorso è che le le figura femminile e le altre non possano disporsi, ordinarsi, progredire, concorrere a un fine, a una sistemazione. La forma narrativa alterna e integra il diario, la quasi fiction, il resoconto memoriale, il piccolo regesto onirico, il racconto in presa diretta sulla cronaca del quotidiano. Chi legge non può che accostarle, intrecciarle, prolungarne l'eco, goderne il profitto che nasce da un libro assai appassionato e appassionante.

Renato Minore

Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it

Il triangolo con un lato di troppo

Un amore sbagliato. Arriva in libreria il nuovo romanzo di Giulia Alberico. Una coppia, la routine, un incontro e un nuovo desiderio. Con un imprevisto

«Scrivo quando sento che mi preme dentro qualcosa che vuole farsi parola, e poi mi lascio guidare dai personaggi, li porto con me, entrano a far parte dei miei pensieri. Li vedo e, talvolta, mi spiace lasciarli perché sono diventati delle presenze reali». Così Giulia Alberico in una sua intervista di qualche tempo fa. La scrittrice nata a San Vito Chietino e che da anni vive a Roma (ma d'estate torna sempre nel suo Abruzzo) ha appena pubblicato il suo nuovo romanzo, "Un amore sbagliato" (Sonzogno, pp. 176, 15 euro). Al centro della storia c'è il rapporto tra Lea e Stefano: rapporto che negli anni «si è adagiato in una routine che appare alla donna un po' opaca ma anche rassicurante. Un casuale incontro con Marco la turba, la destabilizza e le fa provare sensazioni sopite. Tra sensi di colpa e un po' di autoironia si lascia andare, ricambiata, a questo innamoramento. Nell'arco di un anno finisce per pensare di poter tenere insieme tutto: la vita vecchia e la nuova. Anche quando Marco le confessa di avere da tempo una relazione con un giovane uomo, che ama e a cui tiene molto, Lea fantastica di trovare un suo posto in questo bizzarro poligono di affetti in cui si è cacciata. Ma non può funzionare. Tutto, a un certo momento, pare crollare di colpo e Lea si trova da sola ad affrontare un universo di dilemmi a cui nessuno l'ha preparata e ai quali deve trovare una soluzione. E a fare scelte che le cambieranno, ancora, la vita». Dopo "Madrigale" (Sellerio), "Il gioco della sorte" (Sellerio), "Come Sheherazade" (Rizzoli), "Il vento caldo del garbino" (Mondadori), e dopo alcuni volumi di taglio più saggistico come il libro intervista a Massimo Girotti "Il corpo gentile" (Luca Sossella), "I libri sono ti-



midi" (Filema, 2007) e "Cuanta pasión!" (Mondadori, 2009), Giulia Alberico torna nelle librerie con una storia appassionante e complessa, dove i sentimenti corrono sul filo sottile che la "norma" vorrebbe essere il confine tra quel che è lecito e quel che è illecito, tra quel che è giusto e quello che è sbagliato, tra la verità e la menzogna. Giulia Alberico torna così a muoversi nel campo che più ama esplorare in chiave narrativa: quello del grande gioco dell'amore - visto nelle sue mol-

teplici sfaccettature, comprese quelle clandestine - all'interno di quell'altro grande gioco che è la vita. Come sempre, la scrittura della Alberico scorre fresca e ritmata, accompagnando il lettore in una storia che parla di scelte e di silenzi, di segreti e di conquiste. Pagina per pagina il lettore si scopre immerso in un intreccio incalzante e coinvolgente. Pur senza rinunciare alla "levità" del dire, pur senza mai appesantire la narrazione con zavorre smielate, con sermoni o con oleografie da soap opera, Giulia Alberico imprime al ro-



IL GIOCO DELLA SORTE

Lea e Stefano sono legati da anni. La loro è però una relazione ormai spenta. Poi un giorno arriva Marco

manzo uno spessore tutto particolare, un sapore che svela le fisionomie dei personaggi e che ne mostra azioni, reazioni e moti interiori. "Un amore sbagliato" è un grande viaggio nella vita ed è soprattutto un grande racconto dei capricci che la vita, complice il caso, o meglio, complice quel "gioco della sorte" che ha offerto il titolo al secondo libro di Giulia Alberico, dispensa. Si entra, con queste pagine, nei meandri di una quotidianità dove le scelte e le scommesse non mancheranno di presentare il conto. Ma ancor prima si entra in una storia raccontata con autentico mestiere da un'autrice fra le più esperte e consapevoli nell'attuale scenario della narrativa italiana.

Mo.mo

NARRAZIONI NEO EDIZIONI PUBBLICA IL ROMANZO VISIVO DELL'ILLUSTRATORE

Graphic novel, c'è Pompei di Alfano

"Pompei" di Toni Alfano (Neo Edizioni, pp. 136, 17 euro) è un intrigante viaggio visivo, è il racconto straniante e misterioso di una scoperta, è il tentativo di ricondurre all'unità ciò che nella vita si sgretola o si blocca, si sfalda e svanisce. Con i disegni e con le parole di Toni Alfano la graphic novel fa un passo avanti. Osa e si spinge dove non era mai stata.

Una città riconsegnata alla modernità nell'istantanea della propria distruzione, diventa metafora per questo romanzo grafico potente, intimo e poetico. Leggere questo libro è un'esperienza intensa. Leggerlo ancora, un'avventura rivelatrice. Perché "Pompei" è un libro che non smette mai di svelare quello che siamo stati, quello che siamo, quello che

potremmo essere. Toni Alfano, nato a Milano nel 1977, da alcuni anni vive e lavora nella campagna senese. Le sue opere pittoriche sono state in mostra nelle principali sedi espositive nazionali. Ha lavorato nell'ambito delle terapie non farmacologiche e delle cure palliative attraverso l'uso dell'arte. "Pompei" è la sua prima graphic novel.

